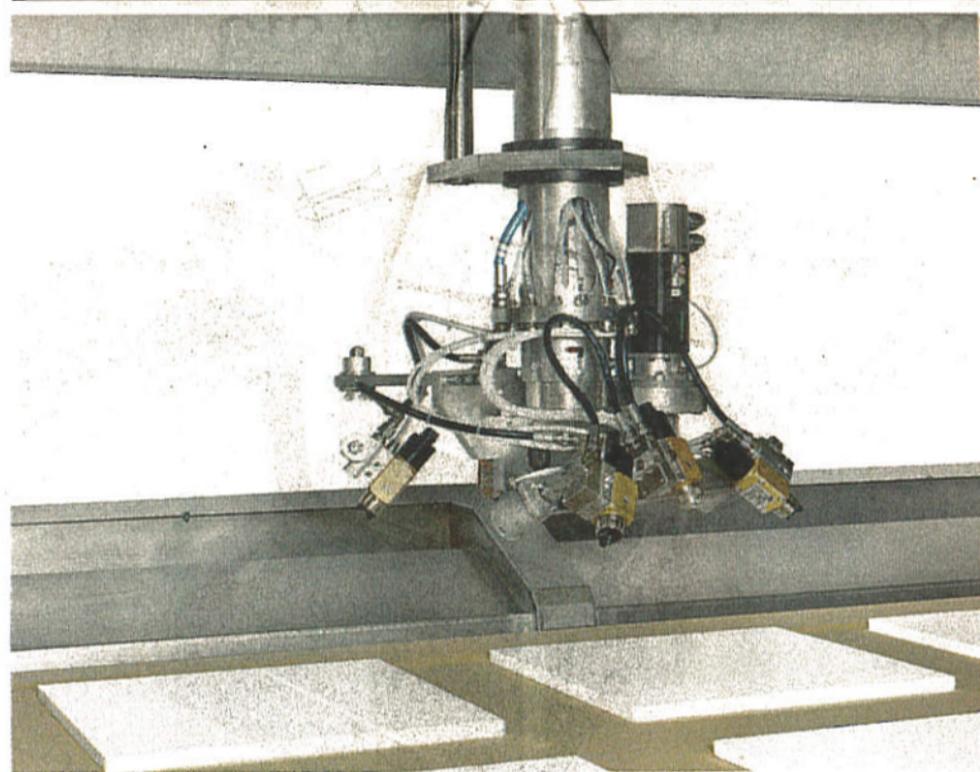


Algoritmi e 3D. Partnership con Esa per gli impianti industriali di tipo «sartoriale»

Verniciature su misura con gli antropomorfi di Giardina Group



Carlo Andrea Finotto

Ci sono voluti circa sei mesi per realizzare l'impianto su misura chiesto dalla multinazionale Usa per la sua filiale canadese specializzata nella costruzione di chalet di lusso fabbricati in legno.

Per Giardina Group di Figino Serenza, in provincia di Como, la sfida non era di poco conto: «Il cliente voleva un impianto in grado di verniciare le enormi travi portanti in legno per le case che deve costruire, travi lunghe una ventina di metri e pesanti circa 1.500 kg», spiega Riccardo Mauri, 44 anni, che nel 2017 ha assunto la guida del gruppo in qualità di consigliere delegato insieme al fratello Stefano, dopo la prematura scomparsa del padre Giampiero, il fondatore.

Quella canadese rientra tra le commesse speciali che l'azienda è in grado di gestire: «Abbiamo realizzato un impianto lungo 70 metri – racconta Riccardo Mauri – capace di sostenere e verniciare le travi su quattro lati. Una soluzione interamente costruita nel nostro stabilimento di Figino Serenza, a stretto contatto con il cliente».

Legno, ceramica, cemento, plastica, compositi sono i materiali per i quali Giardina Group realizza da zero sistemi di verniciatura hi-tech: «Quando si tratta di verniciare parti piane vengono impiegati robot cartesiani a cinque assi, mentre negli altri casi e per forme più irregolari realizziamo robot antropomorfi». Si tratta, in quest'ultimo caso, di macchinari dotati di braccia meccaniche controllati da sofisticati software che li gestiscono in maniera estremamente pre-

cisa. «Per i sistemi di controllo – racconta Mauri – abbiamo un rapporto di lunga data con Esa, con i quali collaboriamo sin dalle prime fasi della progettazione». Giardina Group potrebbe rappresentare un caso di studio per la capacità tutta italiana di imporsi a livello mondiale e di collaborare con grandi multinazionali, a dispetto delle piccole dimensioni: 15 milioni di fatturato nel 2017, 16 milioni nel 2018 e «buone previsioni per il 2019, quando – dice il manager – dovremmo superare il risultato dello scorso anno. Abbiamo un portafoglio ordini fino a tutto ottobre e stiamo già lavorando sul 2020». Gli impianti che escono dallo stabilimento di Figino Serenza hanno una concezione sartoriale: quelli robotizzati completi hanno un costo medio di circa un milione di euro, quelli speciali salgono anche a 3 milioni.

Nell'ambito della meccanica e delle macchine utensili, in generale è considerata già molto elevata una quota di export sul fatturato intorno al 70%: in questo caso, l'intera produzione di Giardina Group è destinata all'estero, «Stati Uniti, Gran Bretagna, resto d'Europa» sottolinea Riccardo Mauri.

Ora l'azienda sta già predisponendo i passi per il prossimo futuro: «Con Esa lavoriamo a software per la lettura 3D dei manufatti, con un algoritmo che renda il robot in grado di capire dove e come intervenire – racconta il consigliere delegato –, inoltre stiamo affrontando la nuova frontiera della stampa digitale su materiali come il cemento, in collaborazione con altre aziende specializzate in questo segmento».

c.finotto@ilsole24ore.com